

La Traviata

Opera in due atti

Musica: Giuseppe Verdi

Libretto: Francesco Maria Piave, dal dramma

La dame aux camelias, di Alexandre Dumas figlio

Prima rappresentazione: 6 Marzo 1853, Venezia (Teatro "La Fenice")

Personaggi:

VIOLETTA VALERY (soprano)

FLORA BERVOIX (soprano)

ANNINA (soprano)

ALFREDO GERMONT (tenore)

GIORGIO GERMONT, SUO PADRE (baritono)

GASTONE, VISCONTE DE LETORIERES (tenore)

IL BARONE DOUPHOL (baritono)

IL MARCHESE D'OBIGNY (basso)

IL DOTTOR GRENVIL (basso)

GIUSEPPE, SERVO DI VIOLETTA (tenore)

DOMESTICO DI FLORA (basso)

COMMISSIONARIO (basso)

CORO: piccadori, zingari, Signori e Signore amici di Violetta e Flora

ATTO I

PRELUDIO

SCENA I

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo e' la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra, un caminetto con sopra uno specchio.

Nel mezzo e' una tavola riccamente imbandita.

(Violetta, seduta sopra un divano, sta discorrendo col

Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.)

CORO I

Dell'invito trascorsa e' gia' l'ora
Voi tardaste

CORO II

Giocammo da Flora.
E giocando quell'ore volar.

VIOLETTA

(andando loro incontro)

Flora, amici, la notte che resta
D'altre gioie qui fate brillar
Fra le tazze e' piu' viva la festa

FLORA E MARCHESE

E goder voi potrete?

VIOLETTA

Lo voglio;
Al piacere m'affido, ed io soglio
Col tal farmaco i mali sopir.

TUTTI

Si', la vita s'addoppia al gioir

SCENA II

(Detti, il Visconte Gastone de Letorieres, Alfredo Germont. Servi affaccendati intorno alla mensa.)

GASTONE

(entrando con Alfredo)

In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.

VIOLETTA

(Da' la mano ad Alfredo, che gliela bacia.)

Mio Visconte, merce' di tal dono.

MARCHESE

Caro Alfredo

ALFREDO

Marchese

(Si stringono la mano.)

GASTONE

(ad Alfredo)

T'ho detto:

L'amista' qui s'intreccia al diletto.
(i servi frattanto avranno imbandito le vivande.)

VIOLETTA

(ai servi)

Pronto e' il tutto?
(Un servo accenna di si'.)
Miei cari sedete:
E' al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI
Ben diceste le cure segrete
Fuga sempre l'amico licor.

*(Siedono in modo che Violetta resti
tra Alfredo e Gastone,
di fronte vi sara' Flora, tra il Marchese
ed il Barone,
gli altri siedono a piacere. V'ha un
momento di silenzio;
frattanto passano i piatti, e Violetta e
Gastone
parlano sottovoce tra loro, poi:)*

GASTONE
(piano, a Violetta)
Sempre Alfredo a voi pensa.

VIOLETTA
Scherzate?

GASTONE
Egra foste, e ogni di' con affanno
Qui volo', di voi chiese.

VIOLETTA
Cessate.
Nulla son io per lui.

GASTONE
Non v'inganno.

VIOLETTA
(ad Alfredo)
Vero e' dunque? onde e' cio'?
Nol comprendo.

ALFREDO

(sospirando)
Si, egli e' ver.

VIOLETTA
(ad Alfredo)
Le mie grazie vi rendo.
Voi Barone, feste altrettanto

BARONE
Vi conosco da un anno soltanto.

VIOLETTA
Ed ei solo da qualche minuto.

FLORA
(piano al Barone)
Meglio fora se aveste taciuto.

BARONE
(piano a Flora)
Mi e' increscioso quel giovin

FLORA
Perche'?
A me invece simpatico egli e'.

GASTONE
(ad Alfredo)
E tu dunque non apri piu' bocca?

MARCHESE
(a Violetta)
E' a madama che scuoterlo tocca

VIOLETTA
(Mesce ad Alfredo)
Saro' l'Ebe che versa.

ALFREDO
(con galanteria)
E ch'io bramo
immortal come quella.

TUTTI
Beviamo.

GASTONE
O barone, ne' un verso, ne' un viva
Troverete in quest'ora giuliva?
(Il Barone accenna di no.)
Dunque a te

(ad Alfredo)

TUTTI
Si', si', un brindisi.

ALFREDO
L'estro
Non m'arride

GASTONE
E non se' tu maestro?

ALFREDO
(a Violetta)
Vi fia grato?

VIOLETTA
Si'.

ALFREDO
(S'alza.)
Si'? L'ho gia' in cor.

MARCHESE
Dunque attenti

TUTTI
Si', attenti al cantor.

ALFREDO
Libiam ne' lieti calici
Che la bellezza infiora,
E la fuggevol ora
S'inebri a volutta'.

Libiam ne' dolci fremiti
Che suscita l'amore,
Poiche' quell'occhio al core
(indicando Violetta)
Onnipotente va.
Libiamo, amor fra i calici
Piu' caldi baci avra'.

TUTTI
Libiamo, amor fra i calici
Piu' caldi baci avra'.

VIOLETTA
(S'alza.)
Tra voi sapro' dividere
Il tempo mio giocondo;
Tutto e' follia nel mondo
Cio' che non e' piacer.
Godiam, fugace e rapido
E' il gaudio dell'amore;
E' un fior che nasce e muore,
Ne' piu' si puo' goder.
Godiam c'invita un fervido
Accento lusinghier.

TUTTI
Godiam la tazza e il cantico
La notte abbella e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo di'.

VIOLETTA
(ad Alfredo)
La vita e' nel tripudio.

ALFREDO
(a Violetta)
Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA
(ad Alfredo)
Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO
(a Violetta)
E' il mio destin cosi'

TUTTI
Godiam la tazza e il cantico
La notte abbella e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo di'.
(S'ode musica dal'altra sala.)
Che e' cio'?

VIOLETTA
Non gradireste ora le danze?

TUTTI
Oh, il gentil pensier! tutti accettiamo.

VIOLETTA
Usciamo dunque
*(S'avviano alla porta di mezzo,
ma Violetta e' colta da subito pallore.)*
Ohime'!

TUTTI
Che avete?

VIOLETTA
Nulla,
Nulla.

TUTTI
Che mai v'arresta

VIOLETTA
Usciamo
*(Fa qualche passo,
ma e' obbligata a nuovamente
fermarsi e sedere.)*
Oh Dio!

TUTTI
Ancora!

ALFREDO
Voi soffrite?

TUTTI
O ciel! ch'e' questo?

VIOLETTA
Un tremito che provo Or la' passate
(indica l'altra sala.)
Tra poco anch'io sarò'

TUTTI
Come bramate

*(Tutti passano all'altra sala,
meno Alfredo che resta indietro.)*

SCENA III

VIOLETTA
(guardandosi allo specchio)
Oh qual pallor!
(Volgendosi, s'accorge d'Alfredo.)
Voi qui!

ALFREDO
Cessata e' l'ansia
Che vi turbo'?

VIOLETTA
Sto meglio.

ALFREDO
Ah, in cotal guisa
V'ucciderete aver v'e' d'uopo cura
Dell'esser vostro

VIOLETTA
E lo potrei?

ALFREDO

Se mia
Foste, custode io veglierei pe' vostri
Soavi di'.

VIOLETTA

Che dite? ha forse alcuno
Cura di me?

ALFREDO

(con fuoco)
Perche' nessuno al mondo
V'ama

VIOLETTA

Nessun?

ALFREDO

Tranne sol io.

VIOLETTA

(ridendo)
Gli e' vero!
Si' grande amor dimenticato avea

ALFREDO

Ridete? e in voi v'ha un core?

VIOLETTA

Un cor? si' forse e a che lo richiedete?

ALFREDO

Oh, se cio' fosse, non potreste allora
Celiar.

VIOLETTA

Dite davvero?

ALFREDO

Io non v'inganno.

VIOLETTA

Da molto e' che mi amate?

ALFREDO

Ah si', da un anno.
Un di', felice, eterea,
Mi balenaste innante,
E da quel di' tremante
Vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'e' palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.

VIOLETTA

Ah, se cio' e' ver, fuggitemi
Solo amistade io v'offro:
Amar non so, ne' soffro
Un cosi' eroico amor.
Io sono franca, ingenua;
Altra cercar dovete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.

GASTONE

(Si presenta sulla porta di mezzo.)
Ebben? che diavol fate?

VIOLETTA

Si foleggiava

GASTONE

Ah! ah! sta ben restate.

(Rientra.)

VIOLETTA

(ad Alfredo)
Amor dunque non piu'
Vi garba il patto?

ALFREDO

Io v'obbedisco Parto

(per andarsene)

VIOLETTA
A tal giungeste?
(Si toglie un fiore dal seno.)
Prendete questo fiore.

ALFREDO
Perche'?

VIOLETTA
Per riportarlo

ALFREDO
(tornando)
Quando?

VIOLETTA
Quando Sara' appassito.

ALFREDO
O ciel! domani

VIOLETTA
Ebben,
Domani.

ALFREDO
(Prende con trasporto il fiore.)
Io son felice!

VIOLETTA
D'amarmi dite ancora?

ALFREDO
(per partire)
Oh, quanto v'amo!

VIOLETTA
Partite?

ALFREDO
(tornando a lei baciandole la mano)
Parto.

VIOLETTA
Addio.

ALFREDO
Di piu' non bramo.

(Esce.)

SCENA IV

*(Violetta e tutti gli altri
che tornano dalla sala riscaldati dalle
danze.)*

TUTTI

Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'e' forza di partir;
Merce' a voi, gentil signora,
Di si' splendido gioir.
La citta' di feste e' piena,
Volge il tempo dei piacer;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder,

(Partono alla destra.)

SCENA V

(Violetta sola.)

VIOLETTA

E' strano! e' strano! in core
Scolpiti ho quegli accenti!
Sari'a per me sventura un serio
amore?
Che risolvi, o turbata anima mia?

Null'uomo ancora t'accendeva O
gioia
Ch'io non conobbi, essere amata
amando!
E sdegnarla poss'io
Per l'aride follie del viver mio?
Ah, fors'e' lui che l'anima
Solinga ne' tumulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti!
Lui che modesto e vigile
All'egre soglie ascese,
E nuova febbre accese,
Destandomi all'amor.
A quell'amor ch'e' palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.
A me fanciulla, un candido
E trepido desire
Questi effigio' dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua belta' vedea,
E tutta me pascea
Di quel divino error.
Senti'a che amore e' palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!
(Resta concentrata un istante, poi dice)
Follie! follie delirio vano e' questo!
Povera donna, sola
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or piu'?
Che far degg'io!
Gioire,
Di volutta' nei vortici perire.
Sempre libera degg'io
Folleggiar di gioia in gioia,

Vo' che scorra il viver mio
Pei sentieri del piacer,
Nasca il giorno, o il giorno muoia,
Sempre lieta ne' ritrovi
A dilette sempre nuovi
Dee volare il mio pensier.

(Entra a sinistra.)

ATTO II

SCENA I

*Casa di campagna presso Parigi.
Salotto terreno.
Nel fondo in faccia agli spettatori, e'
un camino,
sopra il quale uno specchio ed un
orologio,
fra due porte chiuse da cristalli che
mettono ad un giardino.
Al primo piano, due altre porte, una di
fronte all'altra.
Sedie, tavolini, qualche libro,
l'occorrente per scrivere.*

ALFREDO

(deponendo il fucile)

Lunge da lei per me non v'ha diletto!
Volaron gia' tre lune
Dacche' la mia Violetta
Agi per me lascio', dovizie, onori,
E le pompose feste
Ove, agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Tutto scorda per me. Qui presso a lei
Io rinascere mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato

Scordo ne' gaudii suoi tutto il
passato.
De' miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella tempro' col placido
Sorriso dell'amore!
Dal di' che disse: vivere
Io voglio a te fedel,
Dell'universo immemore
Io vivo quasi in ciel.

SCENA II

*(Detto ed Annina in arnese da
viaggio.)*

ALFREDO
Annina, donde vieni?

ANNINA
Da Parigi.

ALFREDO
Chi tel commise?

ANNINA
Fu la mia signora.

ALFREDO
Perche'?

ANNINA
Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede.

ALFREDO
Che mai sento!

ANNINA
Lo spendio e' grande a viver qui

solinghi

ALFREDO
E tacevi?

ANNINA
Mi fu il silenzio imposto.

ALFREDO
Imposto! or v'abbisogna?

ANNINA
Mille luigi.

ALFREDO
Or vanne andro' a Parigi.
Questo colloquio ignori la signora.
Il tutto valgo a riparare ancora.

(Annina parte.)

SCENA III

(Alfredo solo)

ALFREDO
O mio rimorso! O infamia
E vissi in tale errore?
Ma il turpe sogno a frangere
Il ver mi baleno'.
Per poco in seno acquetati,
O grido dell'onore;
M'avrai sicuro vindice;
Quest'onta laverò'.

(esce)

SCENA IV

(Violetta ch'entra con alcune carte,

parlando con Annina, poi Giuseppe a tempo.)

VIOLETTA

Alfredo?

ANNINA

Per Parigi or or partiva.

VIOLETTA

E tornera'?

ANNINA

Pria che tramonti il giorno
Dirvel m'impose

VIOLETTA

E' strano!

ANNINA

(presentandole una lettera)

Per voi

VIOLETTA

(La prende.)

Sta bene. In breve

Giungera' un uom d'affari, entri
all'istante.

(Annina e Giuseppe escono.)

SCENA V

*(Violetta, quindi il signor Germont
introdotta da Giuseppe
che avanza due sedie e parte.)*

VIOLETTA

(leggendo la lettera)

Ah, ah, scopriva Flora il mio ritiro!

E m'invita a danzar per questa sera!
Invan m'aspettera'

(Getta il foglio sul tavolino e siede.)

ANNINA

E' qui un signore

VIOLETTA

Ah! sara' lui che attendo.

(Accenna a Giuseppe d'introdurlo.)

GERMONT

Madamigella Vale'ry?

VIOLETTA

Son io.

GERMONT

D'Alfredo il padre in me vedete!

VIOLETTA

(Sorpresa, gli accenna di sedere.)

Voi!

GERMONT

(sedendo)

Si', dell'incauto, che a ruina corre,
Ammaliato da voi.

VIOLETTA

(alzandosi risentita)

Donna son io, signore, ed in mia casa;

Ch'io vi lasci assentite,

Piu' per voi che per me.

(per uscire)

GERMONT

(Quai modi!) Pure

VIOLETTA

Tratto in error voi foste.

(Torna a sedere.)

GERMONT
De' suoi beni
Dono vuol farvi

VIOLETTA
Non l'oso' finora
Rifiuterei.

GERMONT
(guardandosi intorno)
Pur tanto lusso

VIOLETTA
A tutti
E' mistero quest'atto
A voi nol sia.
(Gli da' le carte.)

GERMONT
(dopo averle scorse coll'occhio)
Ciel! che discopro!
D'ogni vostro avere
Or volete spogliarvi?
Ah, il passato perche', perche'
v'accusa?

VIOLETTA
(con entusiasmo)
Piu' non esiste or amo Alfredo, e Dio
Lo cancello' col pentimento mio.

GERMONT
Nobili sensi invero!

VIOLETTA
Oh, come dolce
Mi suona il vostro accento!

GERMONT
(alzandosi)
Ed a tai sensi

Un sacrificio chieggo

VIOLETTA
(alzandosi)
Ah no, tacete
Terribil cosa chiedereste certo
Il previdi v'attesi era felice
Troppo

GERMONT
D'Alfredo il padre
La sorte, l'avvenir domanda or qui
De' suoi due figli.

VIOLETTA
Di due figli!

GERMONT
Si'.
Pura siccome un angelo
Iddio mi die' una figlia;
Se Alfredo nega riedere
In seno alla famiglia,
L'amato e amante giovane,
Cui sposa andar dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea
Deh, non mutate in triboli
Le rose dell'amor.
Ai preghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

VIOLETTA
Ah, comprendo dovro' per alcun
tempo
Da Alfredo allontanarmi doloroso
Fora per me pur

GERMONT
Non e' cio' che chiedo.

VIOLETTA
Cielo, che piu' cercate? offersi assai!

GERMONT
Pur non basta

VIOLETTA
Volete che per sempre a lui rinunzi?

GERMONT
E' d'uopo!

VIOLETTA
Ah, no giammai!
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda in petto?
Che ne' amici, ne' parenti
Io non conto tra i viventi?
E che Alfredo m'ha giurato
Che in lui tutto io trovero'?
Non sapete che colpita
D'altro morbo e' la mia vita?
Che gia' presso il fin ne vedo?
Ch'io mi separi da Alfredo?
Ah, il supplizio e' si spietato,
Che morir preferiro'.

GERMONT
E' grave il sacrificio,
Ma pur tranquilla udite
Bella voi siete e giovane Col tempo

VIOLETTA
Ah, piu' non dite
V'intendo m'e' impossibile
Lui solo amar vogl'io.

GERMONT
Sia pure ma volubile
Sovente e' l'uom

VIOLETTA
(colpita)
Gran Dio!

GERMONT
Un di', quando le veneri
Il tempo avra' fugate,
Fia presto il tedio a sorgere
Che sara' allor? pensate
Per voi non avran balsamo
I piu' soavi affetti|
Poiche' dal ciel non furono
Tai nodi benedetti.

VIOLETTA
E' vero!

GERMONT
Ah, dunque sperdasi
Tal sogno seduttore
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore
Violetta, deh, pensateci,
Ne siete in tempo ancor.
E' Dio che ispira, o giovine
Tai detti a un genitor.

VIOLETTA
(con estremo dolore)
(Cosi' alla misera - ch'e' un di'
caduta,
Di piu' risorgere - speranza e' muta!
Se pur beneficio - le indulga Iddio,
L'uomo implacabile - per lei sara'.)
(a GERMONT, piangendo)
Dite alla giovine - si' bella e pura
Ch'avvi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene
Che a lei il sacrifica - e che morra'!

GERMONT
Si', piangi, o misera - supremo, il
veggo,
E' il sacrificio - ch'ora io ti chieggo.
Sento nell'anima - gia' le tue pene;
Coraggio e il nobile - cor vincera'.

(Silenzio.)

VIOLETTA
Or imponete.

GERMONT
Non amarlo ditegli.

VIOLETTA
Nol credera'.

GERMONT
Partite.

VIOLETTA
Seguirammi.

GERMONT
Allor

VIOLETTA
Qual figlia m'abbracciate forte
Cosi' saro'.
(S'abbracciano.)
Tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire. A suo
conforto
Di cola' volerete

*(Indicandogli il giardino, va per
scrivere.)*

GERMONT
Che pensate?

VIOLETTA
Sapendol, v'opporreste al pensier
mio.

GERMONT
Generosa! e per voi che far poss'io?

VIOLETTA

(tornando a lui)
Morro'! la mia memoria
Non fia ch'ei maledica,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica.

GERMONT
No, generosa, vivere,
E lieta voi dovrete,
Mercede di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete.

VIOLETTA
Conosca il sacrificio
Ch'io consumai d'amor
Che sara' suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor.

GERMONT
Premiato il sacrificio
Sara' del vostro amor;
D'un opra cosi' nobile
Sarete fiera allor.

VIOLETTA
Qui giunge alcun: partite!

GERMONT
Ah, grato v'e' il cor mio!

VIOLETTA
Non ci vedrem piu' forse.
(S'abbracciano.)

A DUE
Siate felice Addio!

*(Germont esce per la porta del
giardino.)*

SCENA VI

(Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.)

VIOLETTA

Dammi tu forza, o cielo!

(Siede, scrive, poi suona il campanello.)

ANNINA

Mi richiedeste?

VIOLETTA

Si', reca tu stessa

Questo foglio

ANNINA

(ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa.)

VIOLETTA

Silenzio va' all'istante

(Annina parte.)

Ed ora si scriva a lui

Che gli diro'? Chi men dara' il coraggio?

(Scrive e poi suggella.)

ALFREDO

(entrando)

Che fai?

VIOLETTA

(nascondendo la lettera)

Nulla.

ALFREDO

Scrivevi?

VIOLETTA

(confusa)

Si' no

ALFREDO

Qual turbamento! a chi scrivevi?

VIOLETTA

A te

ALFREDO

Dammi quel foglio.

VIOLETTA

No, per ora

ALFREDO

Mi perdona son io preoccupato.

VIOLETTA

(alzandosi)

Che fu?

ALFREDO

Giunse mio padre

VIOLETTA

Lo vedesti?

ALFREDO

Ah no: severo scritto mi lasciava
Pero' l'attendo, t'amera' in vederti.

VIOLETTA

(molto agitata)

Ch'ei qui non mi sorprenda

Lascia che m'allontani tu lo calma

(mal frenato il pianto)

Ai piedi suoi mi gettero' divisi

Ei piu' non ne vorra' saremo felici

Perche' tu m'ami, Alfredo, non e' vero?

ALFREDO

O, quanto Perche' piangi?

VIOLETTA

Di lagrime avea d'uopo or son
tranquilla
(sforzandosi)
Lo vedi? ti sorrido
Saro' la', tra quei fior presso a te
sempre.
Amami, Alfredo, quant'io t'amo
Addio.

(Corre in giardino.)

SCENA VII

*(Alfredo, poi Giuseppe, indi un
Commissario a tempo.)*

ALFREDO

Ah, vive sol quel core all'amor mio!
*(Siede, prende a caso un libro, legge
alquanto,
quindi si alza guarda l'ora
sull'orologio
sovrapposto al camino.)*
E' tardi: ed oggi forse
Piu' non verra' mio padre.

GIUSEPPE

(entrando frettoloso)
La signora e' partita
L'attendeva un calesse, e sulla via
Gia' corre di Parigi Annina pure
Prima di lei spariva.

ALFREDO

Il so, ti calma.

GIUSEPPE

(Che vuol dir cio'?)

(Parte.)

ALFREDO

Va forse d'ogni avere
Ad affrettar la perdita Ma Annina
Lo impedira'.
*(Si vede il padre attraversare in
lontananza il giardino.)*
Qualcuno e' nel giardino!
Chi e' la'?
(per uscire)

COMMISSARIO

(alla porta)
Il signor Germont?

ALFREDO

Son io.

COMMISSARIO

Una dama
Da un cocchio, per voi, di qua non
lunge,
Mi diede questo scritto

*(Da' una lettera ad Alfredo, ne riceve
qualche moneta e parte.)*

SCENA VIII

*(Alfredo, poi Germont ch'entra in
giardino.)*

ALFREDO

Di Violetta! Perche' son io
commosso!
A raggiungerla forse ella m'invita
Io tremo! Oh ciel! Coraggio!
(Apre e legge.)
"Alfredo, al giungervi di questo

foglio"
(come fulminato grida)
Ah!
(Volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando:)
Padre mio!

GERMONT
Mio figlio!
Oh, quanto soffri! tergi, ah, tergi il pianto
Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto

ALFREDO
(Disperato, siede presso il tavolino col volto tra le mani.)

GERMONT
Di Provenza il mar, il suol - chi dal cor ti cancello?
Al natio fulgente sol - qual destino ti furo'?
Oh, rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillo';
E che pace cola' sol - su te splendere ancor puo'.
Dio mi guido'!
Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri'
Te lontano, di squallor il suo tetto si copri'
Ma se alfin ti trovo ancor, - se in me speme non falli',
Se la voce dell'onor - in te appien non ammuti',
Dio m'esaudi'!
(abbracciandolo)
Ne' rispondi d'un padre all'affetto?

ALFREDO
Mille serpi divoranmi il petto

(respingendo il padre)
Mi lasciate.

GERMONT
Lasciarti!

ALFREDO
(risoluto)
(Oh vendetta!)

GERMONT
Non piu' indugi; partiamo t'affretta

ALFREDO
(Ah, fu Douphol!)

GERMONT
M'ascolti tu?

ALFREDO
No.

GERMONT
Dunque invano trovato t'avro'!
No, non udrai rimproveri;
Copriam d'oblio il passato;
L'amor che m'ha guidato,
Sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
Con me rivedi ancora:
A chi peno' finora
Tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
T'affretta a consolar.

ALFREDO
(Scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, esclama:)
Ah! ell'e' alla festa! volisi
L'offesa a vendicar.

(Fugge precipitoso.)

GERMONT
Che dici? Ah, ferma!

(Lo insegue.)

SCENA IX

*Galleria nel palazzo di Flora,
riccamente addobbata ed illuminata.
Una porta nel fondo e due laterali.
A destra, piu' avanti, un tavoliere con
quanto occorre pel giuoco;
a sinistra, ricco tavolino con fiori e
rinfreschi, varie sedie e un divano.
(Flora, il Marchese, il Dottore ed altri
invitati
entrano dalla sinistra discorrendo fra
loro.)*

FLORA
Avrem lieta di maschere la notte:
N'e' duce il viscontino
Violetta ed Alfredo anco invitai.

MARCHESE
La novita' ignorate?
Violetta e Germont sono disgiunti.

DOTTORE E FLORA
Fia vero?

MARCHESE
Ella verra' qui col barone.

DOTTORE
Li vidi ieri ancor parean felici.
(S'ode rumore a destra.)

FLORA
Silenzio udite?

TUTTI
(Vanno verso la destra.)
Giungono gli amici.

SCENA X

*(Detti, e molte signore mascherate da
Zingare, che entrano dalla destra.)*

ZINGARE
Noi siamo zingarelle
Venute da lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
Null'avvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.
I.
Vediamo! Voi, signora,
*(Prendono la mano di Flora e
l'osservano.)*
Rivali alquante avete.
(Fanno lo stesso al Marchese.)
II.
Marchese, voi non siete
Model di fedelta'.

FLORA
(al Marchese)
Fate il galante ancora?
Ben, vo' me la paghiate

MARCHESE
(a Flora)
Che dianci vi pensate?
L'accusa e' falsita'.

FLORA
La volpe lascia il pelo,

Non abbandona il vizio
Marchese mio, giudizio
O vi faro' pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo
Sui fatti del passato;
Gia' quel ch'e' stato e' stato,
Badate/Badiamo all'avvenir.

(Flora ed il Marchese si stringono la mano.)

SCENA XI

*(Detti, Gastone ed altri mascherati da Mattadori,
Piccadori spagnuoli, ch'entrano
vivamente dalla destra.)*

GASTONE E MATTADORI

Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo de' tori,
Teste' giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel bue grasso;
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo saprete.

GLI ALTRI

Si', si', bravi: narrate, narrate:
Con piacere l'udremo

GASTONE E MATTADORI

Ascoltate.
E' Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador:
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli e' signor.
D'andalusa giovinetta
Follemente innamorato';

Ma la bella ritrosetta
Cosi' al giovane parlo':
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar;
E, se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Si', gli disse, e il mattadore,
Alle giostre mosse il pie';
Cinque tori, vincitore
Sull'arena egli stende'.

GLI ALTRI

Bravo, bravo il mattadore,
Ben gagliardo si mostro'
Se alla giovane l'amore
In tal guisa egli provo'.

GASTONE E MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato
Alla bella del suo cor,
Colse il premio desiato
Tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori
San le belle conquistar!

GASTONE E MATTADORI

Ma qui son piu' miti i cori;
A noi basta folleggiar

TUTTI

Si', si', allegri Or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giuocator.

*(Gli uomini si tolgono la maschera,
chi passeggia e chi si accinge a
giuocare.)*

SCENA XII

(Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone. Un servo a tempo.)

TUTTI
Alfredo! Voi!

ALFREDO
Si', amici

FLORA
Violetta?

ALFREDO
Non ne so.

TUTTI
Ben disinvolto! Bravo!
Or via, giuocar si puo'.

GASTONE
(Si pone a tagliare, Alfredo ed altri puntano.)

VIOLETTA
(Entra al braccio del Barone.)

FLORA
(andandole incontro)
Qui desiata giungi.

VIOLETTA
Cessi al cortese invito.

FLORA
Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

BARONE
(piano a Violetta)
(Germont e' qui! il vedete!)

VIOLETTA
(Ciel! gli e' vero). Il vedo.

BARONE
(cupo)
Da voi non un sol detto si volga
A questo Alfredo.

VIOLETTA
(Ah, perche' venni, incauta!
Pieta' di me, gran Dio!)

FLORA
(a Violetta, facendola sedere presso di se' sul divano)
Meco t'assidi: narrami quai novita'
vegg'io?

*(Il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano.
Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia,
Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano.)*

ALFREDO
Un quattro!

GASTONE
Ancora hai vinto.

ALFREDO
(Punta e vince)
Sfortuna nell'amore
Vale fortuna al giuoco!

TUTTI
E' sempre vincitore!

ALFREDO
Oh, vincerò stasera; e l'oro guadagnato

Poscia a goder tra' campi ritornero'
beato.

FLORA
Solo?

ALFREDO
No, no, con tale che vi fu meco ancor,
Poi mi sfuggi'a

VIOLETTA
(Mio Dio!)

GASTONE
(*ad Alfredo, indicando Violetta*)
(Pieta' di lei!)

BARONE
(*ad Alfredo, con mal frenata ira*)
Signor!

VIOLETTA
(*al Barone*)
(Frenatevi, o vi lascio.)

ALFREDO
(*disinvolto*)
Barone, m'appellaste?

BARONE
Siete in si' gran fortuna,
Che al giuoco mi tentaste.

ALFREDO
(*ironico*)
Si'? la disfida accetto

VIOLETTA
(Che fia? morir mi sento.)

BARONE
(*puntando*)
Cento luigi a destra.

ALFREDO
(*puntando*)
Ed alla manca cento.

GASTONE
Un asse un fante hai vinto!

BARONE
Il doppio?

ALFREDO
Il doppio sia.

GASTONE
(*tagliando*)
Un quattro, un sette.

TUTTI
Ancora!

ALFREDO
Pur la vittoria e' mia!

CORO
Bravo davvero! la sorte e' tutta per
Alfredo!

FLORA
Del villeggiar la spesa fara' il baron,
Gia' il vedo.

ALFREDO
(*al Barone*)
Seguite pur.

SERVO
La cena e' pronta.

CORO
(*avviandosi*)
Andiamo.

ALFREDO

Se continuar v'aggrada
(tra loro a parte)

BARONE

Per ora nol possiamo:
Piu' tardi la rivincita.

ALFREDO

Al gioco che vorrete.

BARONE

Seguiam gli amici; poscia

ALFREDO

Saro' qual bramerete.

*(Tutti entrano nella porta di mezzo:
la scena rimane un istante vuota.)*

SCENA XIII

*(Violetta che ritorna affannata, indi
Alfredo.)*

VIOLETTA

Invitato a qui seguirmi,
Verra' desso? vorra' udirmi?
Ei verra', che' l'odio atroce
Puote in lui piu' di mia voce

ALFREDO

Mi chiamaste? che bramate?

VIOLETTA

Questi luoghi abbandonate
Un periglio vi sovrasta

ALFREDO

Ah, comprendo! Basta, basta
E si' vile mi credete?

VIOLETTA

Ah no, mai

ALFREDO

Ma che temete?..

VIOLETTA

Temo sempre del Barone

ALFREDO

E' tra noi mortal quistione
S'ei cadra' per mano mia
Un sol colpo vi torri'a
Coll'amante il protettore
V'atterrisce tal sciagura?

VIOLETTA

Ma s'ei fosse l'uccisore?
Ecco l'unica sventura
Ch'io pavento a me fatale!

ALFREDO

La mia morte! Che ven cale?

VIOLETTA

Deh, partite, e sull'istante.

ALFREDO

Partiro', ma giura innante
Che dovunque seguirai
I miei passi

VIOLETTA

Ah, no, giammai.

ALFREDO

No! giammai!

VIOLETTA

Va', sciagurato.
Scorda un nome ch'e' infamato.
Va mi lascia sul momento

Di fuggirti un giuramento
Sacro io feci

ALFREDO
E chi potea?

VIOLETTA
Chi diritto pien ne avea.

ALFREDO
Fu Douphol?

VIOLETTA
(con supremo sforzo)
Si'.

ALFREDO
Dunque l'ami?

VIOLETTA
Ebben l'amo

ALFREDO
(Corre furente alla porta e grida)
Or tutti a me.

SCENA XIV

*(Detti, e tutti i precedenti che
confusamente ritornano.)*

TUTTI
Ne appellaste? Che volete?

ALFREDO
*(additando Violetta che abbattuta si
appoggia al tavolino)*
Questa donna conoscete?

TUTTI

Chi? Violetta?

ALFREDO
Che facesse
Non sapete?

VIOLETTA
Ah, taci

TUTTI
No.

ALFREDO
Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea
Io cieco, vile, misero,
Tutto accettar potea,
Ma e' tempo ancora! tergermi
Da tanta macchia bramo
Qui testimoni vi chiamo
Che qui pagata io l'ho.

*(Getta con furente sprezzo una borsa
ai piedi di Violetta,
che sviene tra le braccia di Flora e del
Dottore.
In tal momento entra il padre.)*

SCENA XV

*(Detti, ed il Signor Germont, ch'entra
all'ultime parole.)*

TUTTI
Oh, infamia orribile
Tu commettesti!
Un cor sensibile
Cosi' uccidesti!
Di donne ignobile

Insultator,
Di qui allontanati,
Ne desti orror.

GERMONT
(con dignitoso fuoco)
Di sprezzo degno se stesso rende
Chi pur nell'ira la donna offende.
Dove'e' mio figlio? piu' non lo vedo:
In te piu' Alfredo - trovar non so.
(Io sol fra tanti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude
Io so che l'ama, che gli e' fedele,
Eppur, crudele, - tacer dovro'!)

ALFREDO
(da se')
(Ah si' che feci! ne sento orrore.
Gelosa smania, deluso amore
Mi strazia l'alma piu' non ragiono.
Da lei perdono - piu' non avro'.
Volea fuggirla non ho potuto!
Dall'ira spinto son qui venuto!
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me sciagurato! - rimorso n'ho.

VIOLETTA
(riavendosi)
Alfredo, Alfredo, di questo core
Non puoi comprendere tutto
l'amore;
Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo - provato io l'ho!
Ma verra' giorno in che il saprai
Com'io t'amassi confesserai
Dio dai rimorsi ti salvi allora;
Io spenta ancora - pur t'amero'.

BARONE
(piano ad Alfredo)
A questa donna l'atroce insulto
Qui tutti offese, ma non inulto
Fia tanto oltraggio - provar vi voglio

Che tanto orgolio - fiaccar sapro'.

TUTTI
Ah, quanto peni! Ma pur fa core
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto;
Rasciuga il pianto - che t'inondo'.

ATTO III

PRELUDIO

SCENA I

*Camera da letto di Violetta.
Nel fondo e' un letto con cortine
mezze tirate;
una finestra chiusa da imposte
interne;
presso il letto uno sgabello su cui una
bottiglia di acqua,
una tazza di cristallo, diverse
medicine.
A meta' della scena una toilette, vicino
un canape';
piu' distante un altro mobile, sui cui
arde un lume da notte;
varie sedie ed altri mobili.
La porta e' a sinistra; di fronte v'e' un
caminetto con fuoco acceso.
(Violetta dorme sul letto. Annina,
seduta presso il caminetto,
e' pure addormentata.)*

VIOLETTA
(destandosi)
Annina?

ANNINA

(svegliandosi confusa)

Comandate?

VIOLETTA

Dormivi, poveretta?

ANNINA

Si', perdonate.

VIOLETTA

Dammi d'acqua un sorso.

(Annina eseguisce.)

Osserva, e' pieno il giorno?

ANNINA

Son sett'ore.

VIOLETTA

Da' accesso a un po' di luce

ANNINA

(Apre le imposte e guarda nella via.)

Il signor di Grenvil!

VIOLETTA

Oh, il vero amico!

Alzar mi vo' m'aita.

(Si rialza e ricade; poi, sostenuta da Annina,

va lentamente verso il canape',

ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi.

Annina vi aggiunge dei cuscini.)

SCENA II

(Dette e il Dottore.)

VIOLETTA

Quanta bonta' pensaste a me per tempo!

DOTTORE

(Le tocca il polso.)

Or, come vi sentite?

VIOLETTA

Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma.

Mi conforto' iersera un pio ministro.

Religione e' sollievo a' sofferenti.

DOTTORE

E questa notte?

VIOLETTA

Ebbi tranquillo il sonno.

DOTTORE

Coraggio adunque la convalescenza

Non e' lontana

VIOLETTA

Oh, la bugia pietosa

A' medici e' concessa

DOTTORE

(stringendole la mano)

Addio a piu' tardi.

VIOLETTA

Non mi scordate.

ANNINA

(piano al Dottore accompagnandolo)

Come va, signore?

DOTTORE

(piano a parte)

La tisi non le accorda che poche ore.

(Esce.)

SCENA III

(Violetta e Annina)

ANNINA

Or fate cor.

VIOLETTA

Giorno di festa e' questo?

ANNINA

Tutta Parigi impazza e' carnevale

VIOLETTA

Ah, nel comun tripudio, sallo il cielo
Quanti infelici soffron! Quale somma
V'ha in quello stipo?
(indicandolo)

ANNINA

(L'apre e conta.)
Venti luigi.

VIOLETTA

Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

ANNINA

Poco rimanvi allora

VIOLETTA

Oh, mi sara' bastante;
Cerca poscia mie lettere.

ANNINA

Ma voi?

VIOLETTA

Nulla occorra' sollecita, se puoi

(Annina esce)

SCENA IV

(Violetta, sola.)

VIOLETTA

(Trae dal seno una lettera.)
"Teneste la promessa la disfida
Ebbe luogo! il barone fu ferito,
Pero' migliora Alfredo

E' in stranio suolo; il vostro sacrificio
Io stesso gli ho svelato;
Egli a voi tornera' pel suo perdono;
Io pur verro' Curatevi meritate
Un avvenir migliore. -
Giorgio Germont".

(desolata)

E' tardi!

(Si alza.)

Attendo, attendo ne' a me giungon
mai! . . .

(Si guarda allo specchio.)

Oh, come son mutata!

Ma il dottore a sperar pure m'esorta!
Ah, con tal morbo ogni speranza e'
morta.

Addio, del passato bei sogni ridenti,
Le rose del volto gia' son pallenti;
L'amore d'Alfredo pur esso mi
manca,

Conforto, sostegno dell'anima stanca
Ah, della traviata sorridi al desio;
A lei, deh, perdona; tu accoglila, o
Dio,

Or tutto fini'.

Le gioie, i dolori tra poco avran fine,
La tomba ai mortali di tutto e'
confine!

Non lagrima o fiore avra' la mia

fossa,
Non croce col nome che copra
quest'ossa!
Ah, della traviata sorridi al desio;
A lei, deh, perdona; tu accoglila, o
Dio.
Or tutto fini'!

(Siede.)

CORO DI MASCHERE

(all'esterno)

Largo al quadrupede
Sir della festa,
Di fiori e pampini
Cinto la testa
Largo al piu' docile
D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi
Abbia il saluto.
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.
L'Asia, ne' l'Africa
Vide il piu' bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello
Allegre maschere,
Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo
Con canti e suoni!
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V

*(Detta ed Annina, che torna
frettolosa.)*

ANNINA
(esitando)

Signora!

VIOLETTA
Che t'accade?

ANNINA
Quest'oggi, e' vero?
Vi sentite meglio?

VIOLETTA
Si', perche'?

ANNINA
D'esser calma promettete?

VIOLETTA
Si', che vuoi dirmi?

ANNINA
Prevenir vi volli
Una gioia improvvisa

VIOLETTA
Una gioia! dicesti?

ANNINA
Si', o signora

VIOLETTA
Alfredo! Ah, tu il vedesti? ei vien!
l'affretta .

*(Annina afferma col capo, e va ad
aprire la porta.)*

SCENA VI

(Violetta, Alfredo e Annina.)

VIOLETTA

(Andando verso l'uscio.)
Alfredo!
(Alfredo comparisce pallido per la commozione, ed ambedue, gettandosi le braccia al collo, esclamano:)
Amato Alfredo!

ALFREDO
Mia Violetta!
Colpevol sono so tutto, o cara.

VIOLETTA
Io so che alfine reso mi sei!

ALFREDO
Da questo palpito s'io t'ami impara,
Senza te esistere piu' non potrei.

VIOLETTA
Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi che uccidere non puo' il dolor.

ALFREDO
Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.

VIOLETTA
Ch'io ti perdoni? la rea son io:
Ma solo amore tal mi rende'

A DUE
Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai piu' staccarti potra' da me.
Parigi, o cara/o noi lasceremo,
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai,
La mia/tua salute rifiorira'.
Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arridera'.

VIOLETTA
Ah, non piu', a un tempio

Alfredo, andiamo,
Del tuo ritorno grazie rendiamo

(Vacilla.)

ALFREDO
Tu impallidisci

VIOLETTA
E' nulla, sai!
Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo in mesto core
(Si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro.)

ALFREDO
(spaventato, sorreggendola)
Gran Dio! Violetta!

VIOLETTA
(sforzandosi)
E' il mio malore
Fu debolezza! ora son forte
(sforzandosi)
Vedi? sorrido

ALFREDO
(desolato)
(Ahi, cruda sorte!)

VIOLETTA
Fu nulla Annina, dammi a vestire.

ALFREDO
Adesso? Attendi

VIOLETTA
(alzandosi)
No voglio uscire.
(Annina le presenta una veste ch'ella fa per indossare e impedita dalla debolezza, esclama:)
Gran Dio! non posso!

(Getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia.)

ALFREDO
(ad Annina)
(Cielo! che vedo!)
Va pel dottor

VIOLETTA
(ad Annina)
Digli che Alfredo
E' ritornato all'amor mio
Digli che vivere ancor vogl'io
(Annina parte.)
(ad Alfredo)
Ma se tornando non m'hai salvato,
A niuno in terra salvarmi e' dato.
(sorgendo impetuosa)
Gran Dio! morir si' giovane,
Io che penato ho tanto!
Morir si' presso a tergere
Il mio si' lungo pianto!
Ah, dunque fu delirio
La cruda mia speranza;
Invano di costanza
Armato avro' il mio cor!
Alfredo! oh, il crudo termine
Serbato al nostro amor!

ALFREDO
Oh mio sospiro, oh palpito,
Diletto del cor mio!
Le mie colle tue lagrime
Confondere degg'io
Ma piu' che mai, deh, credilo,
M'e' d'uopo di costanza,
Ah! tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor.
Violetta mia, deh, calmati,
M'uccide il tuo dolor.

(Violetta s'abbatte sul canape'.)

SCENA VII

(Detti, Annina, il signor Germont, ed il Dottore.)

GERMONT
Ah, Violetta!

VIOLETTA
Voi, Signor!

ALFREDO
Mio padre!

VIOLETTA
Non mi scordaste?

GERMONT
La promessa adempio
A stringervi qual figlia vengo al seno,
O generosa

VIOLETTA
Ahime', tardi giungeste!
Pure, grata ven sono
Grenvil, vedete? tra le braccia io
spiro
Di quanti ho cari al mondo

GERMONT
Che mai dite!
(osservando Violetta)
(Oh cielo e' ver!)

ALFREDO
La vedi, padre mio?

GERMONT
Di piu' non lacerarmi
Tropo rimorso l'alma mi divora

Quasi fulmin m'atterra ogni suo
detto
Oh, malcauto vegliardo!
Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol
vedo!

VIOLETTA
*(frattanto avra' aperto a stento un
ripostiglio della toilette,
e toltone un medaglione dice:)*
Piu' a me t'appressa ascolta, amato
Alfredo.
Prendi: quest'e' l'immagine
De' miei passati giorni;
A rammentar ti torni
Coei che si' t'amo'.
Se una pudica vergine
Degli anni suoi nel fiore
A te donasse il core
Sposa ti sia lo vo'.
Le porgi questa effigie:
Dille che dono ell'e'
Di chi nel ciel tra gli angeli
Prega per lei, per te.

ALFREDO
No, non morrai, non dirmelo
Dei viver, amor mio
A strazio si' terribile
Qui non mi trasse Iddio
Si' presto, ah no, dividerti
Morte non puo' da me.
Ah, vivi, o un solo feretro
M'accoglierà con te.

GERMONT
Cara, sublime vittima
D'un disperato amore,
Perdonami lo strazio
Recato al tuo bel core.

GERMONT, DOTTORE E ANNINA
Finche' avra' il ciglio lacrime

Io piangero' per te
Vola a' beati spiriti;
Iddio ti chiama a se'.

VIOLETTA
(rialzandosi animata)
E' strano!

TUTTI
Che!

VIOLETTA
Cessarono
Gli spasmi del dolore.
In me rinasce m'agita
Insolito vigore!
Ah! io ritorno a vivere
(trasalendo)
Oh gioia!
(Ricade sul canape'.)

TUTTI
O cielo! muor!

ALFREDO
Violetta!

ANNINA E GERMONT
Oh Dio, soccorrasi

DOTTORE
(dopo averle toccato il polso)
E' spenta!

TUTTI
Oh mio dolor!

(quadro e cala la tela.)